

Evasione, si recupera solo il 17% molti sperano di poter non pagare

Secondo la Corte dei Conti "il sistema fiscale è inefficiente". I "furbetti" sfruttano i pochi controlli e la capacità di eludere i pignoramenti per non versare mai le tasse

Si accerta poco, si riscuote meno, e quando poi si arriva all'ultimo atto, e cioè all'iscrizione a ruolo, l'indice di riscossione e versamento crolla al 3 per cento. A rendere il sistema fiscale inefficiente, stigmatizza la Corte dei Conti nei testi di analisi che approfondiscono i dati dell'ultima Relazione sul Rendiconto generale dello Stato, ci sono anche, da parte degli evasori, «radicate aspettative di successive rottamazioni», unite al «convincimento di poter eludere la successiva azione esecutiva». Le cifre parlano da sole: nel 2024 le entrate da accertamento e controllo ammontavano a 72,3 miliardi di euro, una cifra in diminuzione sull'anno precedente, al contrario di quello che è successo nel 2023 e nel 2022 (rispettivamente +36,6% e +19,2%). Le riscossioni di competenza si sono fermate a circa 12,8 miliardi, i versamenti ancora prima, a circa 12,4 miliardi. "L'indice di riscuotibilità di competenza", cioè il rapporto fra quello che viene accertato e il riscosso, è pari al 17,7%, in deciso calo rispetto al 20,7% nel 2022.

Gli evasori sono abbastanza sicuri di farla franca perché ci sarà una nuova rottamazione, o la riapertura dei termini di quella attuale, spiega senza tanti giri di parole la Corte dei Conti, ma anche perché i controlli sono pochissimi. Per la rottamazione-quater, in particolare, i magistrati contabili rilevano «come 11,2 miliardi delle rate scadute nel 2023 e 2024 non sono

state versate e che probabilmente una quota cospicua delle adesioni alla rottamazione è finalizzata a ritardare la riscossione coattiva». Si aderisce, insomma, per evitare pignoramenti, con l'intenzione di non pagare. Quanto ai controlli, «i dati mostrano come la frequenza media dei controlli rispetto alla platea dei contribuenti si attesti intorno all'1,4%», calcola la Corte dei Conti. A fronte di 9.087.534 soggetti economici, infatti, ci sono stati poco più di 121 mila controlli nel 2023 e quasi 130 mila nel 2024. Con molte differenze tra i settori: nell'agricoltura si scende allo 0,3%, per le costruzioni si sale all'1,7%, per le attività finanziarie e assicurative al 2,5%. La questione, si legge nella relazione, è che «il rapporto tra la numerosità dei contribuenti e il numero dei controlli effettivamente eseguiti dall'amministrazione fiscale ha grande rilievo ai fini dell'effettiva deterrenza», ma che rilievo può avere un tasso dell'1,4%? Vale anche per gli indici sintetici di affidabilità, anche se qui si passa al 3,8%, con picchi del 5% per costruzioni e intermediari del commercio: «Risulta del tutto evidente come le probabilità di essere concretamente soggetti a controllo siano molto ridotte», conclude la Corte.

Che fine hanno fatto i controlli incrociati sui dati finanziari, per esempio sugli acquisti di beni di valore, sui conti correnti bancari o sugli investimenti? Nel 2024 sono stati 4.558, in crescita rispetto ai

3.540 dell'anno precedente. Hanno portato ad una maggiore evasione accertata (da 176 a 248 milioni di imposte dovute) che però non si è concretizzata in una maggiore imposta riscossa: dai 13,2 milioni del 2023 si è scesi ai 5,1 del 2024. Un mistero, che neanche la Corte dei Conti comprende: «A fronte di un incremento del numero di indagini autorizzate nel 2024 (il 60% in più rispetto al 2023) - si legge nella relazione - la maggiore imposta riscossa risulta in forte diminuzione rispetto all'anno precedente (- 61,4%). Andrebbero, dunque, meglio approfondire le ragioni della riduzione di proficuità dell'attività svolta nel 2024».

L'attività di controllo e di accertamento funziona meglio con chi vuole pagare le tasse, e non lo ha fatto per un errore, o una dimenticanza, rispetto a chi invece non intende pagarle, e utilizza gli strumenti di recupero solo per guadagnare tempo. Infatti la Relazione accerta che nel 2024 gli "introiti da ravvedimento" (versati dopo l'invio di lettere di compliance da parte dell'Agenzia delle Entrate per segnalare omissioni, o in seguito ai controlli o ad autocorrezioni spontanee) ammontano a 4,5 miliardi. Mentre il "recupero da misure straordinarie", tra cui, oltre alla rottamazione, la pace fiscale e la definizione delle liti pendenti, si ferma a 3,5 miliardi. - R.A.M.



Peso:43%